



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 201
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 23 aprile 2014

I N D I C E**Commissioni permanenti**1^a - Affari costituzionali:*Plenaria (2^a pomeridiana)* Pag. 37^a - Istruzione:*Plenaria (notturna)* » 17

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

139^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

indi del Vice Presidente
MORRA

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti e Scalfarotto.

La seduta inizia alle ore 19.

IN SEDE REFERENTE

(7) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni*

(12) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(35) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZELLER ed altri. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento*

(67) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANDA. – *Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*

(68) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANDA. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare*

- (125) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Linda LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (127) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Linda LANZILLOTTA ed altri. – *Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*
- (143) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DIVINA. – *Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale*
- (196) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo*
- (238) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – RUTA. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni*
- (253) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – D'AMBROSIO LETTIERI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*
- (261) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Anna FINOCCHIARO ed altri. – *Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica*
- (279) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – COMPAGNA ed altri. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento*
- (305) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DE POLI. – *Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni*
- (332) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Silvana Andreina COMAROLI ed altri. – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*
- (339) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DE POLI. – *Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari*
- (414) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo*
- (436) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Maria RIZZOTTI. – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*
- (543) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – INIZIATIVA POPOLARE – *Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni*
- (574) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – ZANETTIN ed altri. – *Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome*
- (702) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Rosetta Enza BLUNDO ed altri. – *Iniziativa quorum zero e più democrazia*

- (732) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Paola TAVERNA ed altri. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute
- (736) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita
- (737) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica
- (877) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali
- (878) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari
- (879) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione
- (907) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza
- (1038) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita
- (1057) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita
- (1193) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica
- (1195) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo
- (1264) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo
- (1265) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro
- (1273) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo
- (1274) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo
- (1280) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie
- (1281) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DE POLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia

(1355) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CAMPANELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo*

(1368) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica*

(1392) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune*

(1395) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BATTISTA ed altri. – Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(1397) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TOCCI e CORSINI. – Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari*

(1406) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(1408) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SONEGO ed altri. – Modificazioni all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale*

(1414) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TREMONTI. – Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione*

(1415) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COMPAGNA e BUEMI. – Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune*

(1416) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MONTI e Linda LANZILLOTTA. – Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali*

(1420) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CHITI ed altri. – Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari*

(1426) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Loredana DE PETRIS ed altri. – Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia*

(1427) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BATTISTA ed altri. – Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata*

(1429) *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(1454) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MINZOLINI ed altri. – Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti

- e petizioni nn. 180, 269, 429, 446, 447, 465, 486, 575, 579, 661, 682, 716, 973, 1023, 1075, 1113, 1146, 1151, 1184 e 1191 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi.

Riprende la discussione generale.

Il senatore PALMA (*FI-PdL XVII*) richiama la necessità che i tempi serrati, prospettati per l'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale non compromettano un congruo approfondimento, in considerazione della rilevanza dei temi affrontati.

In riferimento al disegno di legge costituzionale n. 1429, d'iniziativa del Governo, si sofferma, in primo luogo, sulla modifica dell'articolo 68 della Costituzione: le prerogative attualmente previste al secondo e al terzo comma vengono riferite esclusivamente ai componenti della Camera dei deputati. In proposito, evidenzia la irragionevolezza di tale scelta, considerando che i senatori continuano ad esercitare, seppure in forma attenuata, la funzione legislativa. Oltretutto, conservano una competenza paritaria a quella dei deputati per l'approvazione delle leggi costituzionali e di revisione costituzionale, oltre a partecipare alla elezione del Presidente della Repubblica e degli organi di garanzia. Peraltro, anche la scelta di mantenere inalterate, in capo ai senatori, le garanzie costituzionali dell'articolo 68, può ugualmente presentare profili di criticità. Infatti, finirebbero per godere di quelle prerogative tutti i membri del nuovo Senato, compresi i sindaci dei comuni capoluogo di Regione e gli altri rappresentanti degli enti locali, eletti dalle assemblee dei sindaci della Regione, i quali negli enti di provenienza esercitano esclusivamente funzioni amministrative.

Quanto agli obiettivi di riduzione della spesa pubblica, annunciati dal Governo al momento della presentazione del disegno di legge costituzionale, segnala che ogni iniziativa in tal senso rischia di essere frustrata, se non si procede ad una organica revisione dell'articolo 117 della Costituzione e, più in generale, a una riconsiderazione del modello regionalistico.

Analoghe perplessità suscita la modifica dell'articolo 55, nella parte in cui prevede che la Camera dei deputati rappresenti la Nazione, mentre il Senato delle autonomie rappresenti le istituzioni territoriali. Nello stesso tempo però viene conservato in capo ai deputati e ai senatori il principio del divieto di mandato imperativo. A suo avviso, ciò può determinare il rischio che i componenti del nuovo Senato non siano rappresentativi delle istanze territoriali, né possano rivendicare una rappresentanza di carattere generale.

Ulteriori questioni si pongono anche in riferimento alle indennità parlamentari, poiché il disegno di legge governativo non chiarisce se esista o

meno un rimborso delle spese e, in caso affermativo, se esso gravi sul bilancio statale o su quello regionale.

Formula, quindi, considerazioni critiche anche sulla modifica delle disposizioni relative all'elezione dei giudici della Corte costituzionale. In proposito, considerando l'impianto fortemente maggioritario della riforma della legge elettorale approvata dalla Camera dei deputati, paventa la possibilità che, nel caso in cui non siano riconsiderati i *quorum* per l'elezione, la maggioranza parlamentare abbia la forza numerica sufficiente per eleggere tutti i giudici spettanti al Parlamento, con grave *vulnus* dei principi garantistici che orientano il più avanzato costituzionalismo. Inoltre, appare a suo avviso incongruo che il nuovo Senato, così come configurato nel disegno di legge di iniziativa governativa, sostanzialmente escluso dalla partecipazione al procedimento legislativo, sia coinvolto nell'elezione dei giudici della Corte costituzionale.

Rileva, poi, che l'impianto della proposta di riforma presentata dall'Esecutivo lasci sullo sfondo i nessi strettissimi tra la revisione costituzionale e i sistemi elettorali da adottare con legge ordinaria, probabilmente in ragione dell'assenza di visioni condivise in seno alla maggioranza.

Per quanto concerne la modifica del procedimento legislativo, osserva che la rapida scansione dei tempi di trasmissione e di esame, previsti nella proposta governativa per l'attivazione dei poteri del Senato delle Autonomie, potrebbe imporre un'articolazione interna in commissioni specializzate per materia e, in ogni caso, presuppone un'attività legislativa intensa, certamente non inferiore a quella attuale. Tuttavia, rileva che i soggetti che saranno chiamati a svolgere quelle funzioni conservano i compiti di rappresentanza e di governo nei territori di provenienza. I senatori potrebbero, quindi, trovarsi nell'impossibilità di esercitare tutte le prerogative che il progetto di riforma riconosce loro e, in ipotesi estrema, rendere del tutto inattiva la seconda Camera.

Manifesta profonde riserve sulla scelta di prevedere una rappresentanza paritaria dei membri eletti dai Consigli regionali. A suo avviso, dovrebbero essere introdotti opportuni correttivi, in modo che il numero dei consiglieri regionali sia tendenzialmente proporzionale all'estensione territoriale e alla dimensione demografica della Regione. Ogni richiamo alle esperienze straniere appare improprio, soprattutto quando viene richiamato il modello del Senato americano. Non si considera infatti che esso si inserisce all'interno di un ordinamento pienamente federale.

Sempre in riferimento alla composizione, con particolare riguardo alla componente costituita dai rappresentanti degli enti locali, segnala che la previsione di un'unica circoscrizione regionale può portare all'elezione di sindaci appartenenti alla stessa maggioranza politica, con la conseguenza di alterare fortemente i reali rapporti di forza fra le formazioni politiche.

Reputa, inoltre, irragionevole prevedere che siano membri di diritto del nuovo Senato i sindaci dei capoluoghi di regione e, nello stesso tempo, escludere che possano far parte della seconda Camera i sindaci di città metropolitane non capoluoghi.

Inoltre, la presenza di ventuno senatori di nomina presidenziale appare incongrua, anche perché incide, con una proporzione eccessiva, sul totale dei membri, potendo produrre effetti paradossali soprattutto in vista della elezione del Capo dello Stato, alla quale anch'essi partecipano.

In conclusione, ribadisce il proprio giudizio fortemente critico sul disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa, soprattutto perché contiene al suo interno scelte che attenuano il principio democratico, in particolare sostituendo, per la composizione della seconda Camera, l'elezione a suffragio universale e diretto con un'elezione di secondo grado.

Auspica comunque un dialogo approfondito e un esame attento che, per la particolare complessità dei temi, necessita di tempi congrui.

La senatrice PETRAGLIA (*Misto-SEL*) segnala, in primo luogo, che il dibattito finora svolto, per la qualità e l'intensità degli interventi, avrebbe meritato una forma di pubblicità più ampia di quella consentita dai regolamenti parlamentari. D'altra parte, il Parlamento è chiamato ad affrontare questioni fondamentali che investono istituzioni repubblicane, sia per quanto riguarda la loro composizione sia per quanto attiene alle funzioni ad esse attribuite.

Per quanto riguarda i contenuti del disegno di legge di iniziativa governativa, osserva che la riforma prefigurata non appare chiara nelle sue finalità, oltre ad essere censurabile sotto diversi profili.

Ricorda che le finalità annunciate dall'Esecutivo, volte a rendere più efficiente il procedimento legislativo, non può essere perseguita solo attraverso una compressione dei tempi di esame parlamentare: a suo avviso, una migliore legislazione può essere realizzata, al contrario, solo all'esito di una attenta ponderazione delle scelte.

Peraltro, i tempi di approvazione dei provvedimenti sono inevitabilmente connessi alla volontà politica di perseguire determinate finalità, indipendentemente dalla natura bicamerale o monocamerale del Parlamento. Tale assunto, d'altra parte, sembra confermato dal ricorso sempre più frequente alla decretazione d'urgenza.

Appare pertanto necessario un dibattito approfondito, dal momento che ogni intervento sulla Costituzione incide sull'equilibrio tra poteri e sul sistema delle garanzie, valori ai quali deve essere assicurata la massima tutela, evitando soluzioni improvvisate e superficiali, dagli esiti potenzialmente dannosi. Occorre, pertanto, prescindere dall'esigenza, pur comprensibile, di fornire una risposta immediata alle istanze che provengono dalla società civile.

Valuta, quindi, con preoccupazione i contenuti del disegno di legge n. 1429, d'iniziativa governativa, soprattutto nella parte che modifica le competenze legislative dei due rami del Parlamento e, nella parte che incide sulla composizione della seconda Camera, prevedendo la presenza dei rappresentanti di Regioni ed enti locali, che continuano ad esercitare le funzioni di governo nei rispettivi territori. Peraltro, le norme sulla composizione del Senato delle Autonomie creano anche una disparità tra i cittadini

dei diversi Comuni di una stessa Regione, ponendo a rischio il principio di uguaglianza del voto.

Ribadisce la necessità che tutte le componenti della società trovino una propria sede di rappresentanza, anche allo scopo di comporre i conflitti sociali che, soprattutto negli ultimi anni, si stanno drammaticamente inasprendo. Proprio in tal senso, ritiene che il mantenimento – e anzi il rafforzamento – del rapporto diretto tra Stato e cittadini sia imprescindibile, trovando la sua più compiuta espressione negli equilibri e nelle garanzie costituzionali.

Conclude, auspicando un confronto approfondito, che prescindendo dalle contingenze politiche, allo scopo di adottare scelte di ampio respiro, che tengano conto anche del contributo del mondo accademico e della cultura, da non considerare un ostacolo, ma uno stimolo e un valore aggiunto al dibattito.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) osserva che l'intento del Governo di individuare soluzioni il più possibile condivise costituisce un fattore positivo, soprattutto considerando che le modifiche attualmente all'esame avranno un impatto rilevante sull'assetto istituzionale e sulle politiche pubbliche dei prossimi anni.

Richiama, quindi, l'attenzione sull'esigenza di non intervenire, senza adeguata ponderazione, con tempi eccessivamente ristretti. Occorre, inoltre, evitare di sovrapporre temi tra loro eterogenei e di vasta portata che possano non rendere credibile, agli occhi dell'opinione pubblica, il percorso riformatore.

Ritiene, quindi, che l'impegno a cui sono chiamati i relatori sia di estremo rilievo, poiché i tempi sono comunque molto serrati e molto complesse appaiono le questioni sulle quali occorre raggiungere il più ampio consenso.

In riferimento al disegno di legge n. 1429, d'iniziativa del Governo, esprime la sua contrarietà alla previsione di 21 senatori di nomina presidenziale, paventando il rischio che un'eccessiva caratterizzazione politica possa incidere e condizionare la loro attività. Si tratta, comunque, di una componente numericamente troppo significativa, considerando che il nuovo Senato è, in primo luogo, una Camera rappresentativa delle autonomie territoriali.

Esprime ulteriori critiche sulle modifiche apportate al Titolo V della Parte II della Costituzione, ove si interviene nuovamente sul riparto di competenze tra Stato e Regioni, secondo una logica fortemente neocentrista.

Per quanto attiene alla composizione della seconda Camera, non condivide la sostanziale equiparazione tra i presidenti delle Giunte regionali e i sindaci dei comuni capoluogo di Regione. A suo avviso, la scelta prospettata appare confusa, dal momento che le funzioni svolte dagli uni e dagli altri sono profondamente diverse, in ragione delle competenze attribuite ai rispettivi enti.

Non può essere egualmente condivisa la previsione dell'elezione di secondo grado, poiché essa si traduce ancora in una concentrazione di prerogative, in capo ai consiglieri regionali o ai sindaci della Regione.

Evidenzia la discrasia esistente nel sistema delle garanzie relative allo *status* del parlamentare, dal momento che, per i membri del Parlamento di entrambe le Camere, si prevede il principio del divieto di mandato imperativo, mentre le garanzie di inviolabilità sono riferite solo ai componenti della Camera dei deputati.

Infine, sottolinea il rischio che un'eccessiva velocizzazione del procedimento legislativo, così come prefigurato nel disegno di legge di iniziativa governativa, possa sostanzialmente limitare le competenze riconosciute al Senato delle Autonomie, soprattutto considerando i termini abbreviati previsti per l'esame dei disegni di legge ritenuti prioritari dal Governo.

Prende la parola il senatore TOCCI (*PD*) il quale, in via preliminare, sottolinea che in nessun altro Paese si è mai verificato che un capo di Governo abbia ancorato la durata del proprio incarico all'approvazione di una riforma costituzionale, che prevede una radicale trasformazione del sistema istituzionale. Addirittura è stata prospettata perfino la possibilità di porre la questione di fiducia.

Secondo l'insegnamento dei costituenti, il Governo non dovrebbe mai invadere la sfera di autonomia e di indipendenza del Parlamento in un ambito così sensibile. Esprime, pertanto, rammarico, per le dichiarazioni del Presidente del Gruppo del Partito Democratico che ha sollecitato i relatori ad assumere, come testo base, quello proposto dal Governo, trascurando la centralità del confronto e della discussione parlamentare.

Osserva che il tema delle riforme costituzionali è stato da sempre impostato sulla base di presupposti erronei, per cui non è stato mai agevole trovare soluzioni adeguate alle pur legittime esigenze di riforma, che si sono manifestate con l'evoluzione della società.

Dopo aver svolto alcune considerazioni sul rapporto tra il clima politico e la situazione economico-sociale del Paese, fa alcune riflessioni sull'impatto «mediatico» e su quello legislativo del disegno di legge di iniziativa governativa. Se dal punto di vista mediatico la proposta, con la previsione di un Senato delle Autonomie, sembra porre al centro del sistema istituzionale il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali, in realtà si realizza la più radicale operazione neocentralista mai attuata dal 1970, soprattutto attraverso la soppressione della competenza legislativa concorrente e l'avocazione alla competenza esclusiva dello Stato di numerose materie. Inoltre, benché l'effetto mediatico della riforma del Senato sembra concentrarsi sull'obiettivo di una consistente riduzione dei costi della politica, in verità si tratta di un'illusione. Risparmi ancora più consistenti, infatti, sarebbero raggiunti con l'approvazione della proposta di riforma costituzionale n. 1420, a prima firma del senatore Chiti, che riduce significativamente il numero dei deputati e dei senatori, ridefinendo le competenze delle due Camere.

Ancora, appare del tutto fuorviante la correlazione tra la riforma del Senato e la crescita del PIL, che pure è stata richiamata nel Documento di economia e finanza 2014.

Più in generale, esprime forti perplessità sul fatto che gli auspici per una riforma costituzionale continuino ad essere all'attenzione del dibattito pubblico, nonostante il fallimento delle riforme finora approvate: ha presentato notevoli criticità la riforma del 2001 sul Titolo V della Costituzione, così come quella sul voto degli italiani all'estero e più di recente la riforma dell'articolo 81 della Costituzione, che ha introdotto il principio dell'equilibrio di bilancio.

Esprime altresì forti dubbi sulla legittimazione dell'attuale Parlamento a intervenire in misura così rilevante sulla Costituzione, considerando che è stato eletto con una legge dichiarata parzialmente illegittima dalla Corte costituzionale.

Per altro verso, il progetto di riforma del Governo si inserisce nel dibattito sull'esigenza di superare il bicameralismo perfetto, al fine di migliorare la produzione legislativa in termini di velocità ed efficienza. Al riguardo osserva che l'ordinamento è, al contrario, sopraffatto da una specie di «ipertrofia normativa», anche in settori particolarmente sensibili, tali da creare confusione e incertezze applicative. In realtà, occorrerebbe piuttosto rallentare il processo di produzione legislativa e migliorare la qualità della legislazione, implementando il ricorso alle leggi cornice, alla codificazione, eventualmente prevedendo, anche nel nostro ordinamento, le leggi organiche.

In questo senso, occorre creare un'asimmetria tra le due Camere, svincolando il Senato dal rapporto di fiducia e attribuendo ad esso una penetrante funzione di controllo.

Inoltre, sarebbe opportuno approvare prima una nuova legge elettorale e poi rivedere le funzioni e la composizione del Senato. Infatti, in considerazione della torsione maggioritaria impressa dalla riforma della legge elettorale, approvata dalla Camera dei deputati, appare impensabile che una maggioranza parlamentare possa, senza gli adeguati contrappesi, approvare leggi che incidono sui diritti fondamentali. Queste ultime, a suo avviso, dovrebbero prevedere il concorso paritario dei due rami del Parlamento.

Ritiene, inoltre, preferibile per la seconda Camera, conservare l'elezione diretta: il divieto di mandato imperativo, infatti, rischierebbe di essere gravemente compromesso, nel caso in cui il Senato fosse composto attraverso un procedimento elettorale di secondo grado.

In ordine alla presenza dei sindaci all'interno del nuovo Senato, esprime profonde riserve, dal momento che verrebbero attribuite competenze di rilievo, comprese quelle di revisione costituzionale, a soggetti che sono titolari esclusivamente di funzioni amministrative.

Infine, esprime perplessità in ordine alla funzione di raccordo che, secondo il nuovo articolo 55 della Costituzione, il Senato dovrebbe esercitare tra lo Stato e le Regioni, le Città metropolitane e i Comuni. Il Paese si caratterizza, infatti, per profonde e mai superate divisioni tra Nord e

Sud, risolvibili solo attraverso una mediazione politica unitaria, che può essere assicurata solo dall'elezione a suffragio universale e diretto degli organi della rappresentanza politica. L'effetto della riforma proposta dal Governo, invece, sarebbe quello di aggravare quelle divisioni, in quanto i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali finirebbero col difendere gli interessi dei territori di provenienza.

La senatrice MORONESE (*M5S*), nell'esprimere perplessità sul progetto di riforma costituzionale del Governo, richiama l'attenzione della Commissione su quanto è stato affermato, ormai da molti anni, circa l'esigenza, per ridurre il debito pubblico, di espropriare i comuni e le Regioni delle proprie competenze e funzioni.

Il disegno di legge costituzionale di iniziativa del Governo sembra realizzare questi obiettivi, in particolare sottraendo alle Regioni competenze significative su ambiti di assoluto rilievo e attribuendole allo Stato. Esprime inoltre critiche sulla scelta di abolire l'elezione diretta per la composizione della seconda Camera, a suo avviso prodromica ad un sostanziale esautoramento del Parlamento. La proposta di riforma è segnata da una torsione autoritaria, in quanto comprime l'esercizio della funzione legislativa. Richiama, in proposito, la modifica dell'articolo 72 della Costituzione, che prevede l'istituto del «voto a data certa», volto a garantire tempi sicuri per l'approvazione dei disegni di legge considerati prioritari dal Governo.

Per altro verso, in tema di decretazione d'urgenza, ritiene inaccettabile la nuova formulazione dell'articolo 74 della Costituzione che, in caso di rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica di un disegno di legge di conversione di decreto-legge, prevede che il termine per la conversione in legge possa essere differito di trenta giorni. Questa disposizione si pone, a suo avviso, in contraddizione con le esigenze di contenere il ricorso alla decretazione d'urgenza.

In definitiva, il progetto governativo di riforma costituzionale comporta uno squilibrio nei rapporti tra i poteri dello Stato, a totale vantaggio del potere esecutivo. Auspica, quindi, che possano trovare ascolto i moniti di alcuni costituzionalisti, che richiamano il Parlamento alle sue responsabilità, affinché non si approvi una riforma di tale portata e dagli esiti così critici per la tenuta del sistema democratico.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*) ricorda che ormai tutti i mezzi di informazione enfatizzano la proposta di riforma costituzionale di iniziativa del Governo, finalizzata a migliorare i rapporti tra Stato e Regioni, concordando sulla necessità di una riforma del Titolo V della Costituzione. Stessa enfasi viene posta sulla soppressione delle Province, che in realtà vengono di fatto sostituite da enti di area vasta chiamati ad esercitare di fatto le medesime competenze.

Si sofferma poi sulla disposizione del progetto governativo, che soppriime la competenza legislativa concorrente e attribuisce nuove competenze legislative esclusive allo Stato. La giurisprudenza costituzionale de-

gli ultimi anni, che pure ha ammesso interventi statali, a fronte dell'inerzia regionale, per la tutela di interessi generali, non può tuttavia giustificare torsioni neocentraliste. Esprime dunque perplessità sullo «migrazione» verso la competenza statale di materie rilevanti, come il coordinamento della finanza locale e il governo del territorio. Al riguardo, segnala che la Conferenza Stato-Regioni e la Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome hanno espresso una ferma contrarietà alla riforma, in ragione della scelta di avocare allo Stato numerose competenze legislative regionali.

Inoltre, nella proposta di riforma del Governo, non si tiene conto della peculiarità delle Regioni a statuto speciale, cui non è riservata alcuna clausola di salvaguardia. Concordando con i rilievi critici, emersi nel dibattito, sulla possibilità che lo Stato incida su materie non riservate alla sua competenza esclusiva, auspica che, nel caso in cui si approva la riforma, l'istituto non si presti ad abusi da parte del potere centrale. In conclusione, ritiene che la proposta di riforma costituzionale sia stata presentata dal Governo esclusivamente in ragione di contingenze politiche e in vista della campagna elettorale per l'elezione del Parlamento europeo, senza un'adeguata ponderazione delle scelte.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) osserva che ogni proposta di modifica costituzionale dovrebbe essere avanzata alla luce dei nuovi assetti sociali, senza trascurare l'analisi dei costi e dei benefici. In riferimento al disegno di legge costituzionale del Governo, pone l'accento sugli obiettivi di riduzione dei costi della politica che sarebbero assicurati dall'abolizione del carattere elettivo del Senato. A suo avviso, non risulta però indicato alcun parametro qualitativi e quantitativo che possa quantificare gli effetti di risparmio reali. Contrariamente alla scelte prefigurata, a garanzia della rappresentanza e del principio democratico, annuncia l'orientamento favorevole del suo Gruppo in favore del mantenimento dell'elezione a suffragio universale e diretto di entrambi i rami del Parlamento.

Inoltre, egli lamenta l'emersione di un pericoloso neocentralismo, che addirittura potrebbe presentarsi in forme ancora più gravi rispetto al passato. In particolare, il disegno di legge governativo non tiene conto dei caratteri propri delle Regioni a Statuto speciale.

Auspica, infine, che i relatori possano predisporre un testo base che tenga conto delle criticità e dei rilievi emersi nel dibattito, senza condizionamenti da parte del Governo. Riterrebbe irragionevole, in considerazione delle valutazioni compiute da molti senatori, adottare come testo base il disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa.

Il senatore D'ALÌ (*NCD*) ricorda i numerosi tentativi, compiuti negli ultimi anni, volti a modificare la Costituzione. Sottolinea, in proposito, che quelle ipotesi di riforma fallirono, a causa di eventi politici estranei al percorso di revisione costituzionale. Spesso quei fallimenti sono stati causati dagli stessi Governi che pure, in precedenza, si erano fatti promotori delle riforme.

Nel ricordare il tentativo compiuto, all'inizio della legislatura per approvare una legge costituzionale istitutiva di un Comitato di esperti, cui doveva essere affidato il compito di elaborare un testo di riforma della Parte II della Costituzione, ritiene che quella soluzione sarebbe da ritenersi comunque preferibile rispetto al percorso di modifica intrapreso nelle ultime settimane.

Evidenzia, peraltro, che una riforma istituzionale, volta a modificare l'aspetto sostanziale degli organi supremi dell'ordinamento, dovrà necessariamente riconsiderare tutti gli istituti, senza trascurare interventi di ampia portata anche sulla forma di governo.

In relazione alle proposte di riduzione del numero dei senatori, ritiene che non si possa prescindere da una contestuale riduzione dei componenti dell'altro ramo del Parlamento. Per quanto attiene, invece, alle nuove funzioni del Senato, osserva che alla seconda Camera dovrebbero essere attribuite penetranti funzioni di controllo e di garanzia.

Preannuncia, infine, la presentazione, appena adottato il testo base, di una serie di emendamenti volti a incidere sugli aspetti considerati più critici.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore CRIMI (*M5S*), che propone di rinviare il seguito dell'esame e di riconsiderare i termini per la conclusione della discussione generale, dal momento che altri senatori sono iscritti a parlare. Il dibattito, per quanto serrato, deve comunque svolgersi, a suo avviso, in tempi congrui.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) condivide la proposta del senatore Crimi: il tenore del dibattito e le numerose sollecitazioni emerse nel corso della discussione, confermano la volontà di svolgere un esame serio e approfondito su questioni di assoluto rilievo. Tutti gli interventi, infatti, hanno apportato un contributo significativo, del quale occorre tenere conto.

Il senatore Mario MAURO (*PI*) conviene con la proposta di dedicare uno spazio ulteriore al dibattito.

La presidente FINOCCHIARO, pur richiamando l'esigenza di rispettare i tempi concordati in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, prende atto delle richieste avanzate e propone di convocare un'ulteriore seduta domani, giovedì 24 aprile, alle ore 11 o, comunque, al termine dei lavori dell'Assemblea. Propone, inoltre, di dedicare alla discussione generale anche le sedute, pomeridiana e notturna, che saranno convocate martedì 29 aprile.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

La PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, giovedì 24 aprile alle ore 11 o, comunque, al termine dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 22,15.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 23 aprile 2014

Plenaria

88^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Franceschini.

La seduta inizia alle ore 20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno.

Avverte altresì che della procedura informativa sarà redatto, a breve termine, il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al ministro Franceschini, ricordando che oggi esporrà gli indirizzi programmatici nelle materie di competenza della Commissione, atteso che le comunicazioni sul turismo sono state rese dinanzi alle Commissioni industria e attività produttive dei due

rami del Parlamento. Segnala altresì che nella seduta odierna si svolgeranno anche il dibattito e l'eventuale replica da parte del Ministro.

Il ministro FRANCESCHINI premette che nella sua esposizione si soffermerà su alcuni ambiti d'azione, evitando di ripercorrere in dettaglio tutta l'attività del Dicastero, al fine di fare emergere degli argomenti comuni che possano arricchire il confronto fra maggioranza e opposizione. Si augura peraltro che nelle materie di sua competenza si realizzi una proficua collaborazione tra Commissioni parlamentari e Governo, intesa anzitutto quale occasione di scambio. Manifesta comunque sin da subito la sua disponibilità a rispondere ad eventuali richieste e quesiti.

Nel dichiararsi dispiaciuto per la scarsa attenzione che la politica ha finora dedicato alle potenzialità del Ministero, ritiene che, in un mondo globalizzato, le singole economie nazionali debbano puntare sui settori in cui possono essere competitive, investendo conseguentemente su di essi. Afferma pertanto che l'Italia può contare sul proprio patrimonio, tanto più che in un contesto mondiale crescono i flussi turistici e dunque si moltiplicano le occasioni. Ritiene quindi prioritario investire sulla tutela del patrimonio nazionale, nel quadro costituito dall'articolo 9 della Costituzione, che dimostra a suo giudizio la lungimiranza dei Padri costituenti. Fa notare, in proposito, che nella Carta costituzionale la tutela e la promozione dei beni culturali sono strettamente collegate, senza che emerga alcun contrasto. Reputa poi che i beni culturali debbano essere utilizzati in connessione con il turismo, che oggi ha una forte componente culturale, tanto più che di frequente i visitatori scelgono come meta l'Europa, in un'ottica integrata dell'offerta turistica di ciascun Paese. Coglie peraltro l'occasione per rilevare criticamente la discrasia tra le competenze delle Commissioni parlamentari, nelle quali i beni culturali e il turismo sono allocati in organi diversi, e la competenza del Ministero, che ha invece riunito i due ambiti in un'unica Amministrazione.

Ribadisce dunque che il patrimonio culturale nazionale può rappresentare una condizione di attrazione degli investimenti e manifesta la volontà di integrare in maniera incisiva cultura e turismo nell'ambito della riorganizzazione del Dicastero.

Con riferimento al tema delle risorse, comunica che nel periodo 2000-2014 il peso del Ministero rispetto al bilancio dello Stato è passato dallo 0,39 allo 0,19 per cento, analogamente all'incidenza sul PIL, diminuita dallo 0,18 allo 0,10 per cento. Si è dunque registrata una forte contrazione delle risorse, la cui finalizzazione va a suo avviso ripensata. Esorta pertanto la Commissione a coadiuvare il Ministero nella ricerca di soluzioni nuove, ipotizzando, ad esempio, una partecipazione del segmento televisivo al finanziamento della cultura, come accade in Francia.

Ritornando alla riorganizzazione del Dicastero, rammenta che l'ex ministro Bray aveva istituito una commissione per elaborare una proposta di riforma. Comunica al riguardo che è stata presentata una bozza, nella quale dichiara di riconoscersi solo in parte, e assicura che il processo andrà comunque avanti utilizzando tale lavoro come base di partenza. Rende

noto altresì che nel prossimo provvedimento sulla *spending review*, approvato dal Consiglio dei ministri, è prevista la riapertura dei termini per la riorganizzazione dei Ministeri, che avverrà attraverso lo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: in quella sede potrà perciò essere svolta un'azione di riorganizzazione tanto della spesa quanto delle strutture. Fa presente peraltro che occorre eliminare circa 32 posti di dirigenti di seconda fascia, con la conseguenza di incidere anche sulle sovrintendenze: al riguardo, chiede l'opinione della Commissione sulle due ipotesi consistenti in un accorpamento, da un lato, per materia o, in alternativa, per territorio, ritenendo più proficuo un sistema basato sulle competenze, sul modello delle cosiddette sovrintendenze miste.

Segnala poi che sulle Direzioni regionali si potrà intervenire solo previa modifica legislativa, rilevando comunque che talvolta esse si sono sovrapposte alle sovrintendenze. Con riguardo alle Direzioni generali, reputa non corretto accorpare quella che si occupa dell'archeologia con quella relativa alle belle arti, tanto più occorre investire maggiormente proprio sul patrimonio archeologico. Giudica altresì essenziale puntare al settore dell'arte e dell'architettura contemporanea, in un'ottica di investimento rivolto al futuro, nonché rafforzare l'educazione alla cultura, anche mediante un'azione integrata con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. In proposito, rende noto che a maggio sarà stipulata un'apposita convenzione con il Dicastero dell'istruzione, sottolineando anche l'esigenza di una migliore interazione con l'università. Prefigura infatti la possibilità di instaurare una sinergia continua tra i ricercatori e le sovrintendenze, sul modello esistente tra gli atenei e i policlinici universitari.

Ritiene inoltre fondamentale difendere alcuni comparti che non producono immediati ritorni sul piano economico, quali gli archivi e le biblioteche, che sono a suo avviso indispensabili per la conservazione della memoria del Paese. Rileva peraltro criticamente che nei prossimi anni, in assenza di *turn over*, si rischia la chiusura degli archivi per mancanza di personale, peraltro a tutt'oggi non sufficientemente formato in materia di digitalizzazione. Caldeggia dunque l'introduzione di limitate deroghe al *turn over* che possano salvare un settore a suo giudizio essenziale.

Dopo aver altresì messo in luce la necessità di investire sui segmenti di eccellenza, riferisce di aver svolto un incontro con i sindaci delle città d'arte, al fine di stimolare un'offerta turistica integrata, evitando situazioni di incomunicabilità o concorrenza. In tal senso, richiama alcune positive esperienze locali che occorre mettere a sistema.

Invita inoltre a superare i pregiudizi ideologici relativi al rapporto tra pubblico e privato nel comparto dei beni culturali, onde consentire ai privati di contribuire alla salvaguardia del patrimonio pubblico attraverso atti di liberalità, nella consapevolezza che l'intervento pubblico resta insostituibile. Rimarcando la distinzione tra atti di liberalità e sponsorizzazioni – su cui preannuncia l'intenzione di rivedere i criteri – comunica che è in corso l'elaborazione di una «convenzione-tipo», la quale, se sarà accompagnata da un regime di incentivi fiscali mirati, potrà stimolare i privati ad intervenire, sul modello francese. In proposito, afferma di voler

coinvolgere i grandi gruppi di investitori privati, una volta completato tale lavoro.

Nel rilevare positivamente che negli anni, soprattutto a livello locale, si è registrata una straordinaria capacità di promuovere eventi, si dichiara tuttavia stupito dalla difficoltà di trasferire tale esperienza sulla promozione di beni permanenti. Ritiene infatti che il patrimonio museale italiano vada sostenuto con azioni costanti, anche non connesse necessariamente a singoli eventi o mostre. Reputa perciò prioritario focalizzare l'attenzione sulla valorizzazione dei beni permanenti, lasciando al mercato l'organizzazione di particolari manifestazioni.

Nel dibattito interviene la senatrice MONTEVECCHI (M5S), la quale manifesta soddisfazione per il richiamo al modello francese quale esempio di corretta incentivazione fiscale per il mecenatismo. Si dichiara invece perplessa sull'ipotesi di affidare al mercato la gestione degli eventi, augurandosi comunque che ciò avvenga nell'ambito di un contesto normativo consolidato. Avanza poi altrettanti dubbi sull'affermazione per cui il patrimonio culturale non deve essere solo attrazione turistica ma anche strumento di investimento, tenuto conto che, in molti casi, la pregressa gestione politica non ha reso attrattivo il Paese per gli investimenti.

Concorda invece con il Ministro sulla evidente discrasia tra le competenze delle Commissioni parlamentari e gli ambiti di azione del Dicastero, condividendo altresì l'esigenza di individuare percorsi per la finalizzazione delle risorse, purchè vengano comunque reperiti maggiori finanziamenti per la cultura.

Il ministro FRANCESCHINI fa notare che il Ministero è stato esente dai tagli in questa legislatura.

Riprendendo il suo intervento, la senatrice MONTEVECCHI (M5S) si augura che non vengano vanificate le disposizioni previste dal decreto-legge n. 91 del 2013 (decreto «valore cultura»). Domanda inoltre a che punto sia l'attuazione della circolare n. 30 sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione, sulla quale ella ha rivolto alcuni atti di sindacato ispettivo al Dicastero. Lamenta infatti che uno dei problemi principali delle sovrintendenze sia proprio la mancanza di trasparenza.

Conviene indi sull'esigenza di preservare gli archivi, anzitutto attraverso il *turn over* del personale, e si interroga su quale sia la sorte del bando relativo ai 500 giovani da formare nella digitalizzazione del patrimonio culturale, previsto dal medesimo decreto-legge n. 91.

Esprime conclusivamente soddisfazione per la volontà di puntare alla educazione alla cultura, attraverso la collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e sollecita la reintroduzione dello studio di materie artistiche.

Il senatore CONTE (NCD) condivide pienamente l'esigenza di integrare cultura e turismo, tanto più che alcuni territori sono rimasti indietro

nella promozione turistica dei beni culturali. Rileva tuttavia che, sempre più di frequente, i benefici turistici connessi alla fruizione del patrimonio pubblico restano privati: al riguardo, reputa indispensabile riequilibrare i diversi ruoli, in modo da assicurare un ritorno economico anche allo Stato in conseguenza della valorizzazione turistica, tanto più che essa è fortemente connessa alla cultura.

Apprezza inoltre l'affermazione per cui occorre una sinergia con la scuola e l'università, concordando altresì con l'idea che la politica degli eventi sia lasciata prevalentemente alla gestione privata, atteso che vi è una generalizzata carenza di risorse pubbliche.

Ritiene peraltro che i dati forniti dal Ministro circa la riduzione delle risorse testimonino un investimento sulla cultura assai inferiore rispetto a quanto necessario. Si augura quindi che siano preservati gli stanziamenti rimasti, che pure risultano a suo giudizio insufficienti.

In ordine alla riorganizzazione del Dicastero, reputa possibile razionalizzare le strutture e le risorse, riequilibrando competenze e professionalità. Manifesta infine soddisfazione per l'intenzione di conservare intatti i luoghi della memoria, rilevando del resto criticamente che in Italia manca l'abitudine dei cittadini a farsi carico della salvaguardia del patrimonio, probabilmente anche a causa di scarsi incentivi.

Il senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) assicura al Ministro che il suo Gruppo intende collaborare in maniera costruttiva per il rilancio del settore, nel quale esistono a suo avviso dei veri e propri «giacimenti culturali», in grado di far ripartire l'economia. Nel mettere in risalto il parallelismo con le principali fonti di energia, ritiene che l'Italia sia ricca di beni presenti tanto nel sottosuolo quanto in superficie, ai quali si aggiungono i beni immateriali, che rappresentano un altro importante ambito di valorizzazione.

Esorta poi il Ministro a fare in modo che tutti i risparmi conseguenti alla razionalizzazione vengano utilizzati per incentivare il settore e rimpinguare le risorse destinate alle cultura, nella consapevolezza che essa è strategica per lo sviluppo del Paese, augurandosi che non si registrino ulteriori occasioni mancate. Afferma peraltro che si può trovare un giusto equilibrio tra pubblico e privato, anche nell'ottica di consentire lo sfruttamento a fini economici dei beni culturali, sempre nel quadro dall'articolo 9 della Costituzione. Manifesta quindi apprezzamento per l'apertura dichiarata dal Ministro verso i privati, così come per l'annunciata interazione con il Dicastero dell'istruzione. In merito, si domanda se sia praticabile un indirizzo liceale relativo strettamente ai beni culturali, al fine di formare dei giovani in grado di operare con competenza sul patrimonio.

In relazione alle modalità di reperimento di ulteriori fondi, reputa incomprensibili le ragioni per cui alcuni beni, tra cui il Pantheon di Roma, siano accessibili gratuitamente, tanto più che in molti casi si registra un elevato flusso turistico. Invita perciò ad un ripensamento dei meccanismi di ingresso, valutando anche altre esperienze internazionali.

Chiede poi al Ministro se intenda mantenere le figure degli ispettori onorari, che, a titolo gratuito, svolgono un'importante azione di tutela.

Con riferimento al summenzionato decreto-legge n. 91, rammenta che la 7^a Commissione individuò, con un atto di indirizzo, specifici beni da salvaguardare, ripartiti in maniera omogenea sul territorio nazionale: domanda quindi se il Ministro darà seguito all'impegno assunto dal Governo in quell'occasione.

Avviandosi alla conclusione, segnala le difficoltà in cui versano i proprietari delle dimore storiche, i quali vantano un credito nei confronti dello Stato per i lavori di restauro e consolidamento già svolti. Poiché lo Stato non salda tale debito, alcuni immobili rischiano di andare in rovina, dati i problemi economici dei proprietari. Sottolinea infine che, qualora venissero erogati quanto meno gli acconti, potrebbero essere pagati i lavori e sarebbe conseguentemente versata l'IVA, con un beneficio di ritorno per lo Stato.

La senatrice PUGLISI (PD) apprezza l'approccio che ha ispirato l'intervento del Ministro, condividendo poi l'idea di consentire una sorta di *marketing* territoriale per l'organizzazione degli eventi. Afferma infatti che il lavoro di promozione può agevolare la messa a sistema di esperienze tra realtà spesso non abituate a comunicare tra loro.

Sollecita inoltre un'azione reale di programmazione delle risorse, in modo che gli operatori possano contare su finanziamenti certi su base pluriennale. Richiamando a sua volta il decreto-legge n. 91, rammenta la previsione di una maggiore sinergia delle produzioni, nell'ottica di valorizzare la capacità di fare rete, di sviluppare la didattica e di intervenire nelle scuole. Domanda poi al Ministro se intende proseguire la revisione dei criteri riguardanti l'erogazione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), invitando a non dimenticare in quella sede il teatro per ragazzi, considerato che la pratica del teatro, al pari di quella della musica, può stimolare l'amore per le arti nelle giovani generazioni.

Nel ricordare che oggi ricorre la Giornata mondiale del libro, rileva criticamente che l'Italia si colloca tra i livelli più bassi in Europa per numero di lettori, con un forte divario territoriale. Chiede dunque l'opinione del Ministro circa l'esigenza di valorizzare il ruolo del Centro per il libro e la lettura (CEPELL) e di puntare, al contempo, a rafforzare le attività nelle scuole.

Ribadisce poi la disponibilità a lavorare su riforme attese da tempo e preannuncia che il suo Gruppo intende svolgere una riflessione sulla disciplina dello spettacolo e su quella del comparto cinematografico, prendendo spunto anche dal modello francese, tanto più che l'Oscar assegnato al film «La grande bellezza» ha testimoniato che il cinema possiede un'intrinseca capacità di promozione.

La senatrice BLUNDO (M5S) concorda con la necessità di individuare i settori di maggiore competitività dell'Italia, tra cui vi è anzitutto il patrimonio culturale. Lamenta tuttavia che in molti casi i beni culturali

sono mal gestiti e ciò vanifica l'obiettivo di puntare alla cultura come fonte di ricchezza.

Si sofferma poi su alcune opere danneggiate dal sisma de L'Aquila, le quali non sono state purtroppo inserite nella lista di beni da salvaguardare, rilevando criticamente che di frequente sono compiute scelte speculative.

Chiede inoltre maggiori ragguagli sulla consegna, da parte del prefetto, delle chiavi della Reggia di Caserta all'*ex* sottosegretario Cosentino: pur riconoscendo che il Ministro ha avviato tempestivamente una ispezione, ritiene che il Parlamento debba essere informato degli esiti di tale azione, deplorando che sia stato attribuito un trattamento di favore proprio da uomini delle istituzioni. A tal proposito, sottolinea che la tutela del patrimonio passa anzitutto dalla sua difesa e poi dalla corretta fruizione, tenuto conto che occorre preservare tali opere per le generazioni future.

In ordine all'esigenza di un legame più stretto fra cultura e istruzione, suggerisce di prevedere l'accesso gratuito ai musei per gli adulti accompagnati da un bambino e di collegare le bellezze dell'arte a quelle paesaggistiche. Evidenziando che il patrimonio va valorizzato anche attraverso le infrastrutture, domanda infine a che punto sia il processo di risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche.

La senatrice Elena FERRARA (*PD*) giudica fondamentale l'interazione fra Istruzione e Beni culturali, tenuto conto che la tutela del patrimonio artistico è connessa alla capacità di tener vivo l'interesse per la cultura. Manifesta peraltro preoccupazione per alcune scelte, dettate dalla scarsità di risorse, che rischiano di mettere a repentaglio la qualità dei prodotti culturali. In relazione a ciò, lamenta che, specialmente nel mondo dello spettacolo, si punti ad una qualità sempre più televisiva relegando i programmi culturali in orari scomodi.

Critica altresì l'assenza di sbocchi occupazionali per i giovani che si sono formati nel settore dei beni culturali, sollecitando inoltre il Ministro ad esplicitare i contenuti della convenzione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, prossima alla stipula.

Con riferimento alle fondazioni lirico-sinfoniche, invoca la predisposizione di un'offerta integrata, tenuto conto che spesso il privato mette a disposizione ciò che il comparto pubblico non è in grado di dare, purché venga garantita la qualità. Domanda quindi a sua volta a che punto sia l'intervento su tali enti ai sensi del decreto «valore cultura».

Dopo aver chiesto ragguagli sulle disposizioni del decreto-legge n. 91 relative al comparto musicale, sollecita infine a sua volta il Ministro a proseguire la revisione dei criteri relativi al FUS, considerando anche gli aspetti relativi alla progettualità che coinvolge gli studenti e i giovani, nell'ottica di contrastare il disagio sociale.

Il senatore BOCCHINO (*Misto*) rivolge un appello, anche a nome della senatrice Petraglia, affinché siano attuate politiche efficaci per la

promozione della lettura, tanto più che oggi ricorre la Giornata mondiale del libro, come ricordato dalla senatrice Puglisi. Chiede pertanto quali siano le linee strategiche in merito, lamentando che in Parlamento, in occasione dell'esame del decreto-legge «destinazione Italia», si è preferito incentivare fiscalmente i librai anziché le famiglie e i lettori.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*) richiama i positivi risultati del teatro La Fenice di Venezia, che ha dato a suo avviso un'ottima prova di gestione. Si dichiara poi soddisfatto dalla particolare sensibilità del Ministro per i settori che non producono un ritorno economico, riconoscendo a sua volta l'estremo valore degli archivi. Al riguardo, lamenta che i giovani impegnati nel settore siano costretti ad emigrare fuori dall'Italia in assenza di prospettive occupazionali, nonostante la ricerca di base in questo ambito abbia costi assai più contenuti rispetto alle scienze esatte.

Dopo aver suggerito di potenziare i cofinanziamenti europei, si sofferma sulla possibilità di incrementare il distacco dei docenti con riferimento agli istituti storici.

Rivendica altresì un approccio personale assai laico sul tema del rapporto tra pubblico e privato, purché vengano incrementati i finanziamenti per la cultura. Non condivide invece le affermazioni del senatore Liuzzi circa l'esigenza di limitare la gratuità di alcuni monumenti, ricordando comunque che in altri Paesi è possibile mantenere i musei gratuiti grazie al supporto economico di grandi fondazioni, di cui purtroppo l'Italia è carente. Qualora si voglia rivedere la disciplina degli accessi, avanza la proposta di agevolare gli studenti e i docenti del settore dei beni culturali.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) rivolge un ringraziamento non formale al Ministro per la disponibilità dimostrata ad accogliere i suggerimenti avanzati in questa sede. Tenuto conto che da più parti è stato evocato il decreto-legge n. 91, ricorda che la 7^a Commissione ha a suo tempo apprezzato il segnale di svolta rappresentato dal provvedimento, che è stato nei fatti significativo, seppur parziale. In proposito, fa presente che l'articolo 5 del decreto-legge n. 91 istituiva un fondo il cui riparto deve essere disposto con decreto attuativo. Dopo aver richiamato le numerose disposizioni previste in quel provvedimento, reputa opportuno che il Ministro riferisca, in una successiva seduta, sulla sua attuazione, in modo da conoscere gli effetti di quell'attività legislativa.

In ordine alla interazione tra pubblico e privato, condivide l'idea di definire i presupposti normativi affinché vengano stimolati i privati ad investire per la conservazione del patrimonio, auspicando uno sforzo di responsabilità delle grandi aziende italiane e di quelle straniere che operano in Italia.

Nel manifestare soddisfazione per la scelta di non procedere all'accorpamento tra le Direzioni generali competenti sull'archeologia e sulle belle arti, si sofferma sulla promozione dell'arte contemporanea, ritenendo comunque che nella riorganizzazione del Ministero siano inevitabili delle scelte di razionalizzazione. Al riguardo, non desta a suo avviso stupore se

responsabilità di settori diversi vengano affidate ad un'unica figura di vertice, purchè le strutture continuino a funzionare in maniera efficiente. Invita peraltro il Ministro a valutare con attenzione la nuova collocazione – a suo giudizio – strategica della valorizzazione: rammenta, infatti, di essere stato a suo tempo assai critico in merito alla creazione di un'apposita Direzione generale per la valorizzazione, di cui oggi tuttavia riconosce la peculiarità. Registra altresì con piacere il riferimento alle sovrintendenze miste, la cui esperienza può essere un punto di partenza proprio per la riorganizzazione.

In ordine alle risorse, segnala che attraverso la società Arcus possono essere reperiti fondi consistenti, purchè sia reso concretamente operativo il meccanismo. In conclusione, giudica ormai datata l'attuale politica relativa alla biglietteria, augurandosi che il Ministro operi perciò una revisione.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il ministro FRANCESCHINI, rilevando con soddisfazione la condivisione registratasi su alcuni temi di fondo. Precisa pertanto che tralascerà gli aspetti su cui è emerso un generale consenso, rispondendo invece per quanto possibile ai quesiti posti. Rivolgendosi quindi alla senatrice Montevicchi, ribadisce il suo favore per il sostegno pubblico ai beni permanenti, a cui si può aggiungere quello privato accompagnato da incentivi fiscali, lasciando alla regolazione del mercato la gestione di mostre ed eventi. Puntualizza perciò che l'intervento del pubblico si deve concentrare sul patrimonio permanente anziché su iniziative temporanee.

Rende altresì noto di aver siglato il Piano anticorruzione, a cui seguirà, il 30 aprile, un incontro con le organizzazioni sindacali in vista della successiva adozione della circolare sulla trasparenza.

Quanto all'impiego dei 500 giovani per la digitalizzazione del patrimonio culturale, afferma che avrebbe preferito una soluzione diversa, ribadendo comunque che darà seguito alle procedure in corso. Coglie quindi l'occasione per riferire sull'attuazione del Fondo relativo ai «Mille giovani per la cultura», puntualizzando che saranno individuati alcuni progetti limitati su cui concentrare le risorse e il personale, al fine di distribuire le somme in maniera mirata e più consistente, nell'auspicio di un eventuale rifinanziamento.

Dopo essersi dichiarato disponibile ad un confronto sull'educazione alla musica, conferma al senatore Liuzzi che gli ispettori onorari rappresentano tuttora figure su cui investire.

Richiamando l'ordine del giorno presentato in questo ramo del Parlamento in merito alla distribuzione delle risorse previste dall'articolo 5 del decreto-legge n. 91, fa notare che intende onorare gli impegni assunti, nel presupposto però di non esaurire la totalità delle risorse, in quanto analoghe priorità potrebbero essere segnalate dalla Camera dei deputati.

In relazione alla situazione delle dimore storiche, precisa che è in corso di verifica la possibilità di far confluire i debiti dello Stato nei confronti dei proprietari all'interno delle imminenti norme che velocizzano i

pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, benché attengano a fattispecie diverse.

Evidenzia inoltre che è stato redatto uno schema di regolamento concernente i nuovi criteri sulla distribuzione del FUS, su cui è stata richiesta l'espressione del parere da parte della Conferenza Stato-Regioni. Al riguardo, segnala di aver confermato il lavoro già svolto, nel quale sono presenti novità a suo avviso positive.

Ritiene poi che nella promozione della lettura l'Italia sconti un enorme ritardo, per colmare il quale gli incentivi fiscali possono non essere a suo giudizio sufficienti, in quanto è necessario puntare prioritariamente all'educazione. Comunica peraltro di aver nominato Romano Montroni alla presidenza del Centro per il libro e la lettura, in virtù della sua esperienza nel settore, augurandosi una rinnovata attività.

Quanto alla vicenda della Reggia di Caserta, ribadisce di aver avviato un'ispezione di cui tuttavia non si conoscono attualmente gli esiti, tenuto conto che sono in corso le indagini.

Intende inoltre rivisitare complessivamente la politica di accesso ai musei, non ritenendo più attuale il criterio anagrafico per giustificare la gratuità, se non con riferimento ai giovani. Prospetta invece la possibilità di una giornata al mese di apertura gratuita, di cui potrebbero beneficiare tutti i cittadini. Ritiene pertanto che anche l'accesso ad alcuni monumenti, come il Pantheon di Roma, vada rivista in una logica di sistema.

Riferisce altresì che otto fondazioni lirico-sinfoniche hanno presentato domanda per accedere al fondo rotativo, la cui capienza attuale non è comunque adeguata per dar seguito ai piani di risanamento proposti. In relazione a ciò, critica la norma prevista nel disegno di legge n. 1322, approvato in prima lettura dalla Commissione bilancio del Senato in sede deliberante, che dispone l'assunzione a tempo indeterminato del personale delle fondazioni lirico-sinfoniche attualmente a tempo determinato. Ciò, oltre a porsi in contrasto con l'obiettivo di risanamento, costituisce a suo avviso un'ingiustizia, tenuto conto che, secondo la legislazione vigente, il personale a tempo indeterminato di tali enti passa alla società Ales. Auspica pertanto una modifica del testo durante l'esame in seconda lettura.

Condivide peraltro l'obiettivo di puntare ai giovani, augurandosi una convergenza tra maggioranza e opposizione sulle misure da intraprendere. In linea generale, sollecita poi il ricorso alla sede deliberante, d'intesa con l'altro ramo del Parlamento, laddove vengano individuate in maniera concorde le priorità legislative di intervento.

Manifesta altresì la volontà di rendere operativa la società Arcus, purché venga modificata la normativa attuale sulla destinazione ai beni culturali di una quota dei finanziamenti delle infrastrutture, atteso che occorre stabilire una precisa percentuale e non una soglia intermedia che spesso si livella verso il basso.

Avviandosi alla conclusione, dichiara di aver monitorato i provvedimenti attuativi conseguenti alla normativa in vigore, con particolare riferimento al decreto-legge «valore cultura», e si impegna ad accelerare l'at-

tuazione della legislazione di competenza del suo Dicastero. Manifesta infine l'intenzione di mettere a disposizione della Commissione un prospetto inerente lo stato di attuazione del suddetto decreto-legge n. 91.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Franceschini per la puntualità nelle risposte, assicurando che la Commissione costituirà un forte alleato nella salvaguardia del comparto. Ricorda infatti che, in molte occasioni, sono stati approvati all'unanimità importanti provvedimenti, a dimostrazione dell'elevato senso di responsabilità che anima i lavori della Commissione, specialmente su temi condivisi.

Dichiara quindi chiuso lo svolgimento della procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(1430) Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2014, n. 58, recante misure urgenti per garantire il regolare svolgimento del servizio scolastico

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE comunica che i rappresentanti dell'Associazione nazionale dirigenti e alte professionalità delle scuole (ANP) e i rappresentanti dell'Associazione nazionale quadri delle amministrazioni pubbliche (ANQUAP) e dei *manager* e alte professionalità per l'Italia (CIDA), auditi oggi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi con riferimento all'atto in titolo, hanno consegnato delle documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 22.

